

DOMENICA 9 Febbraio 2020 V dopo l'Epifania



Maestro: la vita eterna, per favore! *Omelia del Vescovo Mario a tutti gli Oratori In occasione della Festa di S. Giovanni Bosco.*

1. Vivere, voglio vivere, aiutatemi a vivere, voi che mi volete bene.

Vivere, voglio vivere felice, perciò chiedo di essere amato, chiedo di imparare ad amare, C'è qualcuno che può convincermi che io meriti di essere amato? C'è qualcuno che accetti di essere amato da me?

Vivere, voglio vivere una vita di cui posso essere contento, vivere senza vergognarmi di quello che sono, di quello che ho

fatto. C'è qualcuno che può curare le ferite che porto dentro, i sensi di colpa, il sospetto di non essere all'altezza?

Vivere, voglio vivere nella verità, voglio sapere la verità del mondo e di me stesso. Non sono più un bambino che può credere alle favole a lieto fine. Voglio sapere la verità: non mi basta distrarmi in logoranti banalità, accontentarmi di accontentare le mie voglie e i miei capricci.

Vivere, voglio vivere una vita che sia buona per tutti, voglio vivere una vita che per essere lieta non debba chiudere gli occhi sulla vita degli altri, costruirsi l'isola felice di un mondo fantastico dove tutti siano giovani, belli, ricchi, sani, senza guardare in faccia i poveri, i disperati, i malati, senza domandarsi il perché del male del mondo e dei disastri che minacciano il pianeta. C'è qualcuno che mi può spiegare perché i poveri sono poveri? C'è qualcuno che mi può spiegare come si possa essere tutti insieme a cantare e a fare festa? C'è qualcuno che mi può spiegare come si possa respirare aria pura, bere acqua limpida, mangiare tutti a sufficienza senza che il pianeta diventi tutto una enorme discarica?

Vivere, voglio vivere di una vita bella, buona, libera, lieta. Voglio vivere di una vita che per godere la vita non debba far finta che basti quest'oggi e che è sia proibito pensare al domani, al futuro, a quello che viene dopo. C'è qualcuno che può dirmi che cosa succede domani? C'è qualcuno che può parlarmi del futuro e della morte senza essere sciocco, senza essere evasivo, senza dire: "e chi lo sa?"?

2. Chi risponde?

Chi risponde alla domanda?

Chi cerca la risposta al supermercato dove vendono tutto, riceve l'indicazione a visitare due settori.

C'è chi risponde: ragazzi, non esageriamo! cercate di accontentarvi! Ragazzi non illudetevi, godetevi la vita intanto che siete giovani e state allegri finché potete, tutto finisce in fretta, ma non state a pensarci, altrimenti vi viene la depressione. Chi cerca la vita buona e felice è invitato a frequentare il settore degli ansiolitici e degli antidepressivi.

C'è chi risponde: all'attacco! se vuoi vivere, devi conquistarti la vita, lotta, compra, accumula! Non pensare né al prima né

al dopo, né agli altri né a Dio. Non c'è altra via per essere felici che godere, godere il più possibile, mangia, bevi, compra l'eccitazione più forte, spremi il più possibile questo tempo, questo pianeta, queste occasioni per ricavarne il piacere più assoluto!

3. La risposta di Gesù non si trova al supermercato delle offerte.

La comunità cristiana è incaricata di offrire la risposta di Gesù.

L'oratorio è il messaggio per dire ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani: venite! La risposta, o piuttosto la grazia della vita non si può cercare da soli, venite partecipate alla vita della comunità e ascoltiamo insieme la parola di Vangelo che semina speranza nella storia!

Venite! Ascoltate! Il dono della vita eterna non si può comprare come un prodotto, non si può capire come una teoria, non si può rubare come un gioiello che qualcuno si è portato via.

4. “Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” (Gv 10,10).

Possiamo allora metterci in ascolto e ricevere il dono della vita. Il dono della vita felice, eterna, buona non è una formula, ma una storia di conversione e di gratitudine, di docilità e di speranza. L'oratorio è una delle forme geniali che la comunità cristiana ha creato per accompagnare le giovani generazioni perché imparino a percorrere la via della vita. San Giovanni Bosco e la tradizione ambrosiana rendono grazie a Dio per l'intuizione geniale e la realizzazione storica dell'oratorio come strumento educativo della comunità cristiana.

Chi accoglie la proposta e si incammina sulla via proposta in oratorio, quali indicazioni riceve per rispondere alla domanda di vita, al desiderio di vita felice, al bisogno di bontà e di speranza che urge nel cuore?

Le letture che abbiamo ascoltato consentono di indicare l'essenziale della proposta educativa oratoriana e della comunità cristiana in genere. Le indicazioni sono tre:

Gesù. Seguimi!

La risposta è Gesù: **Io sono la vita**. Cercate Gesù. Seguite Gesù. Diventate amici di Gesù. Parlate con Gesù. Ascoltate Gesù. State con Gesù.

Correre.

San Paolo dà testimonianza del modo di vivere di chi ha conosciuto Gesù e sperimenta il suo amore che salva. **So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta, al premio che Dio mi chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3,13).**

Vivere di un ardore, trascorrere gli anni come gente che spera e che sa quale sia la meta a cui tende, la terra promessa in cui è atteso, la gioia vera che non delude, che dura per sempre, che porta a compimento la speranza oltre ogni speranza.

Opere di misericordia.

San Giacomo raccomanda la pratica della fede operosa: A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? (Gc 2,14). La fede vive della partecipazione ai sentimenti di Gesù, quindi di un pane condiviso, di una vita donata.

Su questa strada, pertanto, cerchiamo la risposta alle nostre domande; su queste fondamenta costruiamo l'oratorio 2020: Gesù, slancio appassionato, opere di misericordia.



“ORATORIO 2020”

In Duomo, sono oltre 6000 ad ascoltare l'Arcivescovo che parla di pace, e, appunto, della grande ricchezza che è l'oratorio. Giovani, ragazzini, educatori, animatori, catechisti, allenatori, dirigenti sportivi, nonni e genitori, religiose e religiosi, seminaristi, diaconi permanenti, insieme a 300 preti che concelebano l'Eucaristia, tra loro Vescovi, i vicari episcopali di Zona, il direttore della FOM, don Stefano Guidi, il responsabile del Servizio per i Giovani e l'Università, don Marco Fusi, tanti sacerdoti impegnati “sul campo” con i ragazzi, i cappellani universitari.

Messa che si pone come punto di snodo di “Oratorio 2020”, il percorso di ripensamento e approfondimento che sta interessando le 1000 realtà diffuse capillarmente nell'intera Diocesi, attraverso il lavoro sul territorio e le due Assemblee plenarie, già realizzatesi, a Bollate e a Brugherio.

Cammino che troverà la sua conclusione in occasione di una grande festa programmata per il prossimo mese di ottobre, con la riconsegna agli oratori dei progetti educativi da parte dell'Arcivescovo.

E, così, tra le navate della Cattedrale, dove si sta anche in piedi o seduti per terra, tanta è la gente, si prega, si riflette, si canta con il Coro Shekinah, si “respira” la gioia dell'incontro «di tutti coloro che tengono vivo l'oratorio», pupilla degli occhi del vescovo Mario, come sottolinea lui stesso; «di quella Comunità educante che sa che l'educazione è cosa del cuore», come dice il vicario episcopale di Settore, don Mario Antonelli, nel suo saluto iniziale.

Un popolo fatto di competenze e di età diverse, proveniente da tutta la Diocesi, riunito nel giorno della festa liturgica di san Giovanni Bosco e nel ricordo del beato Andrea Carlo Ferrari, l'arcivescovo di Milano che, tra la fine dell'800 e i primi due decenni del secolo scorso, volle un oratorio in ogni parrocchia.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

11 febbraio 2020

**«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro» (Mt 11, 28)**

Cari fratelli e sorelle,

1. Le parole che Gesù pronuncia: «*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*» (Mt 11,28) indicano il misterioso cammino della grazia che si rivela ai semplici e che offre ristoro agli affaticati e agli stanchi. Queste parole esprimono la solidarietà del Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, di fronte ad una umanità afflitta e sofferente. Quante persone soffrono nel corpo e nello spirito! Egli chiama tutti ad andare da Lui, «*venite a me*», e promette loro sollievo e ristoro. «Quando Gesù dice questo, ha davanti agli occhi le persone che incontra ogni giorno per le strade di Galilea: tanta gente semplice, poveri, malati, peccatori, emarginati *dal peso della legge e dal sistema sociale oppressivo...* Questa gente lo ha sempre rincorso per ascoltare la sua parola – una parola che dava speranza» (*Angelus*, 6 luglio 2014).

Nella XXVIII Giornata Mondiale del Malato, Gesù rivolge l'invito agli ammalati e agli oppressi, ai poveri che fanno di dipendere interamente da Dio e che, feriti dal peso della prova, hanno bisogno di guarigione. Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza.

2. Perché Gesù Cristo nutre questi sentimenti? Perché Egli stesso si è fatto debole, sperimentando l'umana sofferenza e ricevendo a sua volta ristoro dal Padre. Infatti, solo chi fa, in prima persona, questa esperienza saprà essere di conforto per l'altro. Diverse sono le forme gravi di sofferenza: malattie

inguaribili e croniche, patologie psichiche, quelle che necessitano di riabilitazione o di cure palliative, le varie disabilità, le malattie dell'infanzia e della vecchiaia... In queste circostanze si avverte a volte una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al *curare* il *prendersi cura*, per una guarigione umana integrale. Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionale, intellettuale, affettiva, spirituale; e attende perciò, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione... insomma, amore. Inoltre, accanto al malato c'è una famiglia che soffre e chiede anch'essa conforto e vicinanza.

3. Cari fratelli e sorelle infermi, la malattia vi pone in modo particolare tra quanti, "stanchi e oppressi", attirano lo sguardo e il cuore di Gesù. Da lì viene la luce per i vostri momenti di buio, la speranza per il vostro sconforto. Egli vi invita ad andare a Lui: «Venite». In Lui, infatti, le inquietudini e gli interrogativi che, in questa "notte" del corpo e dello spirito, sorgono in voi troveranno forza per essere attraversate. Sì, Cristo non ci ha dato ricette, ma con la sua passione, morte e risurrezione ci libera dall'oppressione del male.

In questa condizione avete certamente bisogno di un luogo per ristorarvi. La Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la "locanda" del Buon Samaritano che è Cristo (cfr *Lc 10,34*), cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell'accoglienza, nel sollievo. In questa casa potrete incontrare persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle feritoie, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita.

In tale opera di ristoro verso i fratelli infermi si colloca il servizio degli operatori sanitari, medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, ausiliari, volontari che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo, che offre consolazione e si fa carico della persona malata curandone le ferite. Ma anche loro sono uomini e donne con le

loro fragilità e pure le loro malattie. Per loro in modo particolare vale che, «una volta ricevuto il ristoro e il conforto di Cristo, siamo chiamati a nostra volta a diventare ristoro e conforto per i fratelli, con atteggiamento mite e umile, ad imitazione del Maestro» (Angelus, 6 luglio 2014).

4. Cari operatori sanitari, ogni intervento diagnostico, preventivo, terapeutico, di ricerca, cura e riabilitazione è rivolto alla persona malata, dove il sostantivo “persona”, viene sempre prima dell’aggettivo “malata”. Pertanto, il vostro agire sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanasica, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile.

Nell’esperienza del limite e del possibile fallimento anche della scienza medica di fronte a casi clinici sempre più problematici e a diagnosi infauste, siete chiamati ad aprirvi alla dimensione trascendente, che può offrirvi il senso pieno della vostra professione. Ricordiamo che la vita è sacra e appartiene a Dio, pertanto è inviolabile e indisponibile (cfr Istr. Donum vitae, 5; Enc. Evangelium vitae, 29-53). La vita va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere al suo morire: lo richiedono contemporaneamente sia la ragione sia la fede in Dio autore della vita. In certi casi, l’obiezione di coscienza è per voi la scelta necessaria per rimanere coerenti a questo “sì” alla vita e alla persona. In ogni caso, la vostra professionalità, animata dalla carità cristiana, sarà il migliore servizio al vero diritto umano, quello alla vita. Quando non potrete guarire, potrete sempre curare con gesti e procedure che diano ristoro e sollievo al malato.

Purtroppo, in alcuni contesti di guerra e di conflitto violento sono presi di mira il personale sanitario e le strutture che si occupano dell’accoglienza e assistenza dei malati. In alcune zone anche il potere politico pretende di manipolare l’assistenza medica a proprio favore, limitando la giusta autonomia della professione sanitaria. In realtà, attaccare coloro che sono dedicati al servizio delle membra sofferenti del corpo sociale non giova a nessuno.

5. In questa XXVIII Giornata Mondiale del Malato, penso ai tanti fratelli e sorelle che, nel mondo intero, non hanno la possibilità di accedere alle cure, perché vivono in povertà. Mi rivolgo, pertanto, alle istituzioni sanitarie e ai Governi di tutti i Paesi del mondo, affinché, per considerare l'aspetto economico, non trascurino la giustizia sociale. Auspico che, coniugando i principi di solidarietà e sussidiarietà, si cooperi perché tutti abbiano accesso a cure adeguate per la salvaguardia e il recupero della salute. Ringrazio di cuore i volontari che si pongono al servizio dei malati, andando in non pochi casi a supplire a carenze strutturali e riflettendo, con gesti di tenerezza e di vicinanza, l'immagine di Cristo Buon Samaritano.

Alla Vergine Maria, Salute dei malati, affido tutte le persone che stanno portando il peso della malattia, insieme ai loro familiari, come pure tutti gli operatori sanitari. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera e invio di cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 3 gennaio 2020

Memoria del SS. Nome di Gesù

Francesco

Suor Rita Colombo ci scrive dalla Missione.

Carissimi tutti,

Ho scritto per Natale promettendovi una lettera più lunga, ed eccomi a mantenere la promessa.

Prima di tutto voglio ringraziarvi per tutto quello che fate per noi missionari, per la vostra dedizione e generosità. In questi giorni ho ricevuto l'offerta che mi avete inviato. Come sempre va in aiuto di quanti hanno bisogno, in questo caso i rifugiati sudanesi ed eritrei. E' bello aiutarli perchè non danno tutto

(eccetto le anziane) quasi tutte a servizio nelle famiglie, e alla sera, quando possono, partecipano alla preghiera, al gruppo della Legio Mariae e agli incontri di formazione. I Padri mettono a disposizione l'ambiente della chiesa, dando loro la possibilità di frequentare la scuola, dove seguono i programmi

d'istruzione sudanese, ottenendo una certificazione riconosciuta.

Sempre i Padri Comboniani di Zamalek hanno messo a disposizione degli eritrei -che non possono frequentare le scuole riconosciute dal governo - alcuni locali per insegnare ai ragazzi e alle ragazze le materie principali nella loro lingua, ma anche l'inglese e l'arabo.

Due sorelle eritree aiutano i due gruppi, si dedicano alla formazione dei giovani con incontri settimanali, preparandoli ai sacramenti con l'aiuto dei laici, e si interessano ai bisogni delle loro famiglie.

Per entrambi, la chiesa è un punto di riferimento fondamentale. Per i più piccoli è sia scuola che club.... ed è bello perchè, benchè lontani dai loro Paesi, riescono a mantenerne vive le tradizioni.

La nostra scuola di Zamalek segue il programma del governo ed è impegnata a insegnare valori come l'accettazione del diverso, l'onestà, la solidarietà, il perdono. In Parrocchia si organizzano incontri per i giovani, in inglese e francese; si preparano le coppie per il matrimonio e a volte capita di preparare gli adulti per la cresima prima del matrimonio. Anche il catechismo viene insegnato in varie lingue, francese e inglese, ma a volte anche in italiano.

In questi giorni ho avuto modo di vedere Sr. Rachele che è venuta in Cairo con una sorella ammalata che è stata operata e di giorno presta lei le cure. Sta bene, fa il suo servizio e non si ferma mai.

Io continuo con il mio lavoro dei documenti, e seguo il catechismo per i ragazzi e le ragazze provenienti dai diversi Paesi in lingua inglese.

Come sempre assicuro il mio ricordo e vi ringrazio per tutto il lavoro e la preghiera che fate per tutti noi.

Un saluto a tutti quanti e in particolare a Don Ivano, Don Simone e Don Giampiero.

Con affetto in Xsto, Sr. Rita Colombo.

Carissimi !!! **SPAZIOAPERTO** ha compiuto ormai 11 anni di vita... Un bel traguardo, vero? Più di 100 incontri all'insegna dell' **INSIEME E' PIU' BELLO !!!**

Questo slogan, tratto da una bellissima canzone del Gen Verde, ci ha accompagnato per tutti questi anni... E possiamo testimoniare che è davvero così: costruire relazioni e amicizie, ci ha arricchiti in modo indescrivibile. Per questo abbiamo pensato a una serata “speciale”: quindi...

SPAZIOAPERTO

invita tutti gli amici, davvero tutti: giovani e meno giovani, famiglie, bambini, single, fidanzati, semplici curiosi o affezionati della nostra esperienza, credenti e no, a partecipare numerosi, gioiosi e “curiosi”... alla

serata-evento di

**SABATO 15 FEBBRAIO, ORATORIO S. LUIGI DI BIASSONO
(via Umberto I) SALONE MAZZUCCONI**

Che si svolgerà secondo il seguente programma:

ore 18,30: *invitiamo donne e uomini di buona volontà a raggiungerci in oratorio, per preparare il salone per la serata!!! Insieme è più bello anche quando si lavora per il prossimo; e poi, l'aperitivo ci aspetta...(Ricordiamo che l'accesso al salone Mazzucconi dell'oratorio S. Luigi è dalla porta di ingresso di via Parco, sul retro dell'oratorio).*

ore 20,00 circa: PREGHIERA IN CAPPELLA per quanti lo desiderano.

Dopo la preghiera: cena condivisa, con la formula ormai nota: chiunque è invitato a portare da casa cibo e/o bevande da condividere con gli altri, in amicizia e semplicità.

ALLE ORE 21,00 CIRCA:

sarà nostro graditissimo ospite il dott. Alberto Caglio, psicologo-psicoterapeuta. Lo abbiamo invitato, chiedendogli di aiutarci a riflettere sul perché “Insieme è più bello”, e su quanto è importante costruire relazioni tra di noi! Siamo sicuri che Alberto ci saprà aiutare a rinsaldare rapporti di amicizia e di bene comune. Si tratterà di un incontro semplice e coinvolgente, interattivo: nessuna conferenza soporosa!

Durante la serata sarà attivo il “cinebimbi” per i più piccoli. Grazie per l'attenzione. Speriamo di vedervi in tanti, felici del fatto di stare insieme nella gioia, perché... Dobbiamo ripeterlo?

INSIEME E'... PASSA PAROLA !!!

A sabato 15 !!!

AVVISI PARROCCHIA S. MARTINO

ORARIO S. MESSE

- * **FERIALI:** * ore 9,00 * 18,30
- * **SABATO E PREFESTIVI:** * ore 9,00 * ore 17,30 (prefestiva)
- * **DOMENICA E FESTIVI:** ore 8,00 (Cascine)
Parrocchia: * ore 9,00 * ore 10,15 * ore 11,30 * ore 17,30.

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039-2752502)

- * **Da LUNEDI' al VENERDI' dalle ore 16,00 alle ore 18,30**
- * **LUNEDI' *MERCOLEDI' * SABATO dalle ore 9,30 alle 11,00**

CELEBRAZIONI SACRAMENTI

- * **BATTESIMI:** Domenica 8/3/2020 ore 15,00.
Domenica 19/4/2020 ore 15,30.
Domenica 17/5/2020 ore 15,30.
Domenica 14/6/2020 ore 15,30
Domenica /2/2020 ore 15,30.

Prendere contatto con il Parroco con qualche mese di anticipo.

- * **1 S. COMUNIONE:** * **DOMENICA 3/5 ore 11,30**
* **DOMENICA 10/5 ore 11,30.**
- * **S. CRESIME:** * **SABATO 30/5 ore 17,30**
* **DOMENICA 31/5 ore 17,30.**

- * **MARTEDI' 11/2:** **FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES**
Giornata di preghiera per gli ammalati.

- * **GIOVEDI' 14/2:** **FESTA DEI Ss. CIRILLO e METODIO**
Patroni d'Europa.

- * **SABATO 15/2:** **“SPAZIO APERTO” all'Oratorio S. Luigi**

- * **DOMENICA 16/2:**
DOMENICA INSIEME per le Famiglie dei ragazzi di 4 elem.

GRAZIE!

- * **VENDITA FIORI PRO- MOVIMENTO PER LA VITA: € 1255**
insieme a tanto materiale per i bambini piccoli.